ULTIMO RICORDO DELL'ARCIPRETE AB. MIT. DI BASSANO ORA VESCOVO DI PARMA AI SUOI DILETTISSIMI PARROCCHIANI PER LA...

Domenico Maria Villa

ULTIMO RICORDO

DELL' ARCIPRETE AB. MIT. DI BASSANO

ORA

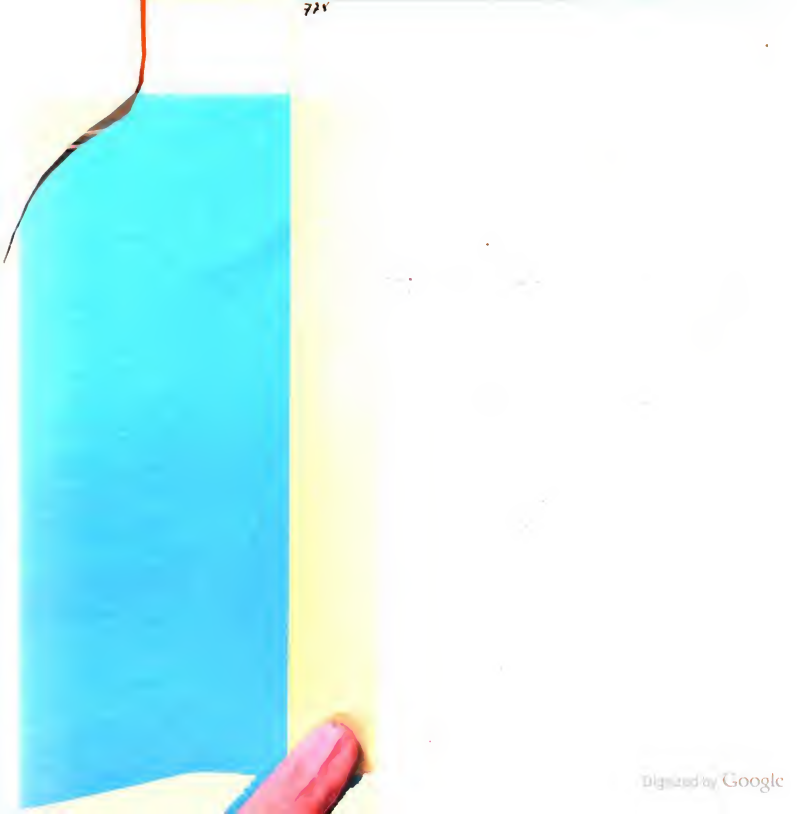
VESCOVO DI PARMA

AI SUOI DILETTISSIMI PARROCCHIANI

PER LA PASQUA 1872

LA NUOVA CHIESA

CITTADELLA

TIPOGRAFIA SANTE POZZATO

Io sono per allontanarmi da voi, e il distacco mi costa il più gran sagrifizio della vita. Ah ventitrè anni d' intima corrispondenza d' affetti tra padre e figli, e l' amore del luogo natìo non possono così facilmente cadere nell' oblio! Adesso sento in tutta la forza che cosa voglia dire amore di patria, adesso che cosa importi la paternità spirituale esercitata sì a lungo in mezzo ai miei carissimi ed amatissimi concittadini!

Non vedrò più questo cielo incantatore, questi colli letizianti, questo fiume sonante; la Chiesa che mi ha rigenerato alla fonte battesimale e nella quale tante volte apersi la bocca al mio buon popolo non sarà più la mia Chiesa; è ormai per sciorsi il vincolo che strettamente me le unisce come sposo alla sposa; non potrò più giocondarmi dell' amata presenza di questi cari Sacerdoti che mi guardarono sempre con tanta bontà e mi furono sempre fratelli e più che fratelli amici; Voi, voi non sarete più i figli dell' anima mia, oh chi può

col dolce nome di figli, sarete sempre i diletti del mio cuore, i miei più cari amici, la memoria più preziosa e più gradita dell'anima mia.

No, non posso dimenticarvi; mi avete dato sempre le più sicure prove di compatimento e di benevolenza! e in questi ultimi momenti mi circondaste di delicate premure, e raddoppiaste, per così dire, i vostri cuori per significarmi in mille modi la tenerezza del vostro grande affetto!

Io sono umiliato, io sono confuso di fronte a tanta bontà, perchè so d'aver fatto ben poco per voi, e sò che per voi, solo per voi io sono quello che sono. Sì sì, lo ripeto altamente, se voi non mi portavate sull' ali del vostro amore, io avrei dovuto, valicando le torbide aque della contraddizione, far naufragio; e la provvidenza non si servirebbe adesso della mia miseria per glorificarsi in una città cospicua, tra un popolo gentile e ben costumato.

Or come io potrò ricambiare tanto vostro amore? il cuore mi batte forte per la vivacità del santo affetto, e m' accorgo che la parola è impotente ad esprimere quello che io sento.

E da tanti anni che vivo per voi; è da tanti anni che avrei voluto darvi una prova visibile solenne duratura del grande affetto che mi vi lega.

E cotesta prova è l'erezione o ricostituzione di una Chiesa decorosa, corrispondente al bisogno morale e materiale della nostra città, la quale ha molto per non dir tutto che la

nobilita nei riguardi civili, e non ha una Chiesa degna della religiosa e civile sua importanza. Posso dire che cotesto fu il mio pensiero dominante nei ventitrè anni di ministero pastorale tra voi, e che a questo pensiero ho subordinate le mie più care affezioni, e talvolta sacrificai i gusti più innocenti.

Ebbi ed ho tuttora la convinzione che la nuova Chiesa sia una necessità pel nostro paese, non tanto nei riguardi materiali, sì pel grande utile morale religioso dei fedeli, i quali adesso più che mai hanno bisogno di tenersi stretti al pastore, di esser vicini al pastore, di ascoltare frequente la parola del pastore, di essere un cuor solo un' anima sola col pastore « *cor unum et anima una* » di pensare come lui, di volere come lui, di sentire come lui, e ciò non può ottenersi altrimenti che comunicando immediatamente col pastore per la viva sua voce, col pastore il quale è il sostenitore nato del principio cattolico nella parrocchia a cui si prepone, ed ha bisogno di tutta l' opportunità per diffondere il più possibile i santi principî della verità e della giustizia.

Una Chiesa *Centro*, di corrispondente capacità, di egregie forme, di quanti vantaggi non è apportatrice! Il pastore è in mezzo ai figli, ha la maggior parte del clero attorno a sè, il culto perchè concentrato è più splendido e meno dispendioso, vi ha stanza permanente la bella concordia, il ministero è d' assai meno

laborioso e più promettente frutta di spirituale benedizione. E noi non l'abbiamo questa toccante soddisfazione; è ben raro che i figli siano vicini al padre e il padre ai figli; il pastore è, direi quasi, segregato in un angolo della città, e per giocondarsi della presenza dell' amato suo ovile, dee cercarlo qua e là, raramente rivolgergli la parola del conforto e dell' amore, con che gli manca per somma sventura il mezzo più efficace di disciplinare il gregge alle sante idee della virtù e dell' ordine.

Oh sì! io l' amo questa Chiesa del mio più forte amore; tutto di lei mi parla al cuore; i nostri padri m' impongono di rispettarla di venerarla come una preziosa memoria, se a cotesto vetusto monumento si legano le nostre prime e più care affezioni; ma come pastore io non posso e non debbo tacere la verità; io, io qui ho sentito tante volte stringermi serrarmi il cuore per non aver agio di parlare ai miei figli, e di esercitare in tutta l'ampiezza gli officî del mio pastorale ministero. Io qui, voi altrove; il mio cuore costretto affogato nello slancio degli affetti religiosi, i buoni villici gli assidui ascoltatori della mia parola, il mio gaudio, la mia corona in tutte le feste per tanti anni, onde in Chiesa potetti credermi il Parroco dei campagnuoli piuttosto che dei cittadini, e tutto ciò pel sito meno opportuno della parrocchia, e per la prossimità delle Chiese succursali alle quali voi usate.

È ben vero che in certe occasioni accorrevate a folla serrata per ascoltarmi e vi so grado di tanta benevolenza, ma le nostre feste, colpa l'angustia del recinto e la povertà dell'edifizio roso dalle ingiurie di più secoli erano senza attrattive, perchè pesava sopra di noi una troppo circoscritta atmosfera che c'inaridiva l'anima, e non le permetteva d'innalzarsi a Dio e di benedirlo nella grandezza di sua maestà. Male ajutati i sensi e quindi tarpate le ali della fede immaginosa, mancava alcun che al vostro cuore, il dolce incanto della religione nel pieno e libero esercizio del suo culto. No, che il Profeta non potea dire che il Signore ci letificava nella casa della sua orazione: « *lætificabo eos in domo orationis meæ* » e a noi non era dato esclamare: è migliore un giorno solo nei vostri atrî, o Signore, che mille e mille nei tabernacoli dei peccatori « *quia melior est dies una in atriis tuis super millia.* Ps. 83. v. 10. » Tanta è l'angustia la povertà la sparutezza di questa nostra Chiesa Arcipretale! E più e più la deplorammo dopochè Pio IX. la fregiò della prerogativa di Abaziale, se ci è impossibile far spiccare in essa le bellezze del culto cattolico nel più sublime de' suoi riti.

Ecco le ragioni per le quali io e come cittadino e più come pastore di questa eletta greggia sin dai primi anni del mio pastorale ministero applicai l'animo al grande pensiero di una nuova Chiesa *Centro*, corrispondente al

decoro e all' utile religioso morale della nostra carissima patria, caldeggiai con tutta l' anima il progetto, e nel Luglio del 1861 feci appello ai miei dilettissimi parrocchiani, perchè tutti secondo le forze mi giovassero nella santa impresa. Ebbi a me il Clero e dissi a lui « nella concordia è la forza, uniamoci a far del bene al paese che ci diede la culla, ed è tanto meritevole del nostro amore per la distinta sua pietà. » (Vedi Circolare 1 Luglio 1861), la mia parola fu elettrica scintilla, e in un anno solo abbiamo potuto vedere quale e quanto sia lo slancio della carità Bassanese. [1] Poi come sapete sopraggiunsero le vicende dei tempi suscitatrici di apprensioni e di diffidenze; certamente io non poteva preporre il decoro della Chiesa materiale all' ossequioso e leale e franco attaccamento alla Chiesa di Cristo; sostenni la verità, predicai l'obbedienza al Romano Pontefice, dissi che chi non raccoglie col Papa, disperde; e questo linguaggio risoluto accorciò nei meno disposti lo slancio del cuore; un cotaluno soprasseminò nella mia vigna la zizzania; tant'è; rimasi forte alla prova, sacrificai piangendo la idea materiale all' idea morale e religiosa, e son contento che questa prevalesse a quella, perchè il pastore dee prima curare l' edifizio spirituale dell' anima e poi quello terreno. Dio ha veduto la rettitudine dei miei intendimenti, benedì alle mie lagrime, piegò i cuori a compatirmi, talchè adesso valessi a ritentare la prova, e a slan-

ciarmi ancora nel campo delle speranze e degli affetti, pel progetto da me tanto accarezzato e idoleggiato della nuova Chiesa.

E diffatti la ritentava nella prima meta di gennajo dell' anno corrente, e dopo di aver convocati nella casa Canonica alcuni tra i più stimabili cittadini, e sentito il reputato loro parere, scriveva e segnava di mio pugno la circolare d' invito ai miei carissimi concittadini per la finale esecuzione del progetto. (Vedi Circolare 16 gennajo 1872). [2] Oh Dio! il 16 gennajo licenziava lo scritto per la stampa e il 19 (giorno sacro al principale Patrono della nostra Città, S. Bassiano) mi giungeva da Roma la nomina di Vescovo di Parma.

A questo inaspettato avvenimento che d' un tratto scompigliava tutte le mie idee dovetti necessariamente soprassedere, e supplicare di nuovo indirizzo le degne persone che la prima volta mi furono larghe di benigna indulgenza. E che? perchè Vescovo sarò meno cittadino e meno amante del bene del mio caro paese? S' è mutata in me la condizione, ma non s' è mutato in me l' animo; amo immensamente la mia patria, e ancora cotesto è il mio pensiero dominante, lasciare a Bassano una prova visibile solenne duratura del grande affetto che mi lega alla benedetta terra de' miei padri. Non ho parlato, ma lo sguardo il tratto lo slancio dell' anima si fanno intendere, i signori da me convocati compresero indovinarono il mio pensiero, ed ebbero

la somma gentilezza di dirmi che se tornando da Roma, già consecrato Vescovo, avessi avuto la bontà di accalorare gli animi colla mia parola, la Religione e la Patria si terrebbero grandemente onorate delle mie premure, ed essi mi saprebbero grado di tale atto come di chi ha meritato della Religione e della Patria. Grazie, o Signori, grazie; io ho raccolto il grazioso vostro invito col rispetto e colla gratitudine del Cittadino e del Sacerdote altamente penetrato della nobiltà del mandato; e adesso, qui qui, davanti all'altare principe della mia Città, nel giorno dell'alleluja e del trionfo del Cristo risorto esclamo: o figli dell'anima mia, ecco che cosa io voglio da voi, l'attuazione del mio pensiero dominante, la nuova Chiesa, e lo voglio perchè vi amo e perchè desidero ardentemente il vostro vero bene morale e religioso, ed ho la profonda convinzione che questo vero bene non possiate conseguirlo se non per mezzo di una Chiesa Centro, di corrispondente capacità, per la più facile comunicazione nelle cose dell'anima tra il padre e i figli, il pastore e la greggia.

Se mi volete veramente bene, se apprezzate veramente il poco che ho potuto fare per voi nei ventitrè anni del mio pastorale reggimento, datemi la soddisfazione di vedervi e di sapervi tutti uniti nel divisamento d'incarnare più presto possibile il pensiero dominante dell'anima mia, la nuova Chiesa.

Io vorrei che il pensiero della nuova Chiesa forse il più bel ricordo che lascio a voi nell'atto di congedarmi, e perciò lo raccomando alla vostra benevolenza con gran caldezza di affetto come il testamento di un padre che è per licenziarsi dai caramente diletti suoi figli.

E se questo pensiero, mercè la generosa e valida vostra cooperazione, s'incarnerà avrete nella nuova Chiesa una prova parlante del mio grande affetto per voi; il mio cuore il mio spirito vi alegieranno come in un luogo di delizie; verrò sovente tra voi a benedire il Signore, che s'è glorificato per l'ampiezza dei vostri cuori, sclameremo a vicenda: « *Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum* » come sono dilettosi, o Signore delle virtù i tuoi tabernacoli, « *concupiscit et deficit anima mea in atria Domini* » l'anima mia arde dal desiderio e vien meno innanzi agli atrj del Signore: « *etnim passer invenit sibi domum, et turtur nidum, sibi, ubi ponat pullos suos* » perchè il passero ha trovato il giaciglio, e la tortora il nido; ove adagiare i suoi pulcini; le nostre Domeniche saranno una vera Pasqua, il giorno propriamente del Signore, una festa domestica; il pastore della vigna Bassanese sentirà di essere veramente pastore, si esalterà sopra di se stesso, farà prodigi pel bene delle anime; Bassano ai piè degli altari una famiglia stretta compatta unita nel vincolo dell'amore e della pace. E la gloria del nuovo Tempio sarà uno spettacolo degno di Dio e

degli Angeli, il Signore fia esaltato nella magnificenza del culto, appariranno più dilettose le solennità, la Religione riuscirà un'incanto, nei riti nelle ceremonie negli inni nei cantici, nelle mille attrattive, onde è ricco il Cattolicismo per elevare i cuori a Dio e innamorarli delle bellezze della divina Fede.

Ecco che cosa vuol dire tra noi una Chiesa *Centro*, decorosa, di corrispondente capacità al bisogno del paese.

Il sagrificio non è sopra le forze; se tutti faranno secondo il potere, nei limiti delle modalità che vi verranno a tale uopo indicate dalla Commissione incaricata, entro cinque anni il lavoro potrà darsi bello e compiuto. Duolmi di essere povero per non poter fare secondo il desiderio; ho offerto all' altare della patria il mio obolo; offritelo anche voi. [3] Ed io nella p. v. settimana, mi porterò alle case dei maggiori estimati per raccoglierlo. È l' ultima visita che vi faccio nella qualità di padre e pastore delle anime vostre. Non domando per me, domando per la Religione e per la Patria, non v' incresca di fare un sagrificio per la Religione e per la Patria. Fate adesso, subito, quello che siete disposti di fare nel fine della vita. Dal *prima* e dal *poi* di qualche mano generosa può dipendere l' esito della pia opera. Un atto generoso a tempo e a luogo, basta ad accertarla, e in questo caso a voi verrà il primo e il più gran merito dell' attuazione del lavoro.

Adesso siete sicuri di quello che fate, in altra ora nol sapete. Vi auguro cuore dilatato e santamente prodigo pel vero bene della carissima nostra patria.

E quando io mi presenterò a Voi, sorridetemi, e dite: ecco noi siamo al vostro cenno, e facciamo volentieri quello che facciamo, perchè si sa che al Signore piace l' offerta fatta di buon animo e allegramente. E questa offerta sarà per voi e per le vostre famiglie certa arra di benedizione, e per me il trionfo del mio pensiero dominante *la nuova Chiesa*. E mi porgerà il caro destro di rivedervi presto, perchè raccolto quello che è necessario ad accertare al Municipio l'esecuzione dell' opera, e fornite le pratiche primordiali, io sarò tra voi, come di volo, nel declinare dell' autunno a porre la prima pietra del santo edifizio.

Orsù adunque siate tutti un cuor solo, un' anima sola nel volere e nel volere efficacemente; nell' unione è la forza e il trionfo. Potranno affacciarsi delle difficoltà, ma vinti i primi ostacoli, sarà facile il progredire avanti. Io penso che il cominciare sia l' aver fornita l' opera. Il popolo è supremamente religioso, ed ha lo slancio dell' impazienza quando si tratta della manifestazione del sentimento cattolico, e fa prodigi per tradurlo in atto. Non sono le grandi offerte, che accertano l' imprese, ma la costanza del volere e dell' operare. Abbiate fede, siate forti, e trionferete di tutto e di tutti.

Certo vi bisogna sagrificare le particolari affezioni al grande pensiero della Chiesa *Centro*, e dire: io non appartengo a questa o a quella Chiesa, mia madre è la parrocchia, le debbo essere figlio affezionato, voglio esserlo in effetto, da mia parte farò tutto quello che potrò perchè la mia madre assorga a nuova vita e splendore. Sì, sì all' amore di mia madre sagrifico i privati miei gusti, e per l' indirizzo dell' opera mi quieto in chi ha mente e cuore per regolarla nel senso del bene e del meglio.

Già il Clero è tutto disposto al grande uopo; così il laicato; i buoni villici non faranno difetto della mano d' opera; le pie signore coi sottili ingegni del loro cuore squisitamente sensibile accaloreranno i cuori; l' artigiano consecrerà qualche ora di lavoro al santo scopo, e i degni rappresentanti della Città, vista cotesta nobile gara di speranze e d' affetti in tutti gli ordini, si recheranno a favorire il mio pensiero dominante *la nuova Chiesa*; e così religione patriottismo concordia lavoro sagrifizio saranno un altro momento il cantico della nostra vittoria.

Già io veggo come per incanto alzarsi le fondamenta, ergersi le mura, arcarsi le volte; mi par di sentire la voce de' Sacerdoti benedicenti al Signore, e m' intenerisco al pensiero che io padre e pastore delle anime vostre verrò a fare la dedicazione a Dio Ottimo Massimo del sacro edificio, e a rallegrarmi seco voi della generosità dei vostri sforzi e a dirvi: o miei amati

Bassanesi, io vi ringrazio di aver attuato il mio pensiero dominante, la nuova Chiesa è la prova più sincera del reciproco nostro affetto, siate mille volte benedetti per codesto atto, che onora la pietà cittadina, e nella tristezza dei tempi che corrono, è come il trionfo del principio cattolico a fronte del massonismo e dell' empietà.

Addio, miei diletti figli, e buôn Alleluja a Voi e ai vostri fratelli d'amore i cari Parmigiani; Bassano e Parma oggi formano per me un solo popolo, e a Bassano e a Parma faccio tanti auguri di pace e di benedizione.

O Maria, o tenerissima nostra Madre Maria, o beatissimi Patroni della nostra Città S. Bassiano, e B. Giovanna Maria Bonomo, o Angeli tutelari del loco, io v' invoco ad ajutatori del nobilissimo concetto, presentate le mie speranze, i miei desiderj, i miei voti al trono dell' Eterno; impetrate ai miei figli saldezza di propositi, latitudine di cuori, e vostra mercè, la diletta mia patria la mia cara Bassano si allieterà di un' opera degna della fede e della pietà dei nostri padri.

O Dio della bontà e dell' amore esaudite la preghiera del vostro servo, e concedete che un' altro momento io possa dire ai Bassanesi: ho amato, e fui riamato, e prova eloquente di cotesto amore è l' attuazione del mio pensiero dominante *la nuova Chiesa.*

NOTE

(1) La Circolare 1 Luglio 1861 avea il duplice scopo di assestare la sbilanciata amministrazione ecclesiastica, e di costituire un fondo per gittare quandocchessia le fondamenta della nuova fabbrica.

Molti furono gli oblatori. Fra questi merita speciale memoria e gratitudine l'ab. Francesco nob. Trivellini, il quale offerse la bella somma di Ital. L. 3500, con che la Fabbricieria del Duomo ebbe un grande ajuto a rimettere la gestione economica, a tenore della prima parte del programma espresso nella citata Circolare.

(2) La Circolare 16 Gennajo 1872 (già stampata e diffusa a parte) si compendia nei seguenti cenni.

Nell'agosto del 74 spira il tempo utile per usufruire del legato Tiberio a vantaggio della Chiesa. L'importo del detto legato con qualche altra attività destinata a tale scopo, è di Ital. L. 40 mila circa. Una sottoscrizione di oblatori il cui risultato fosse almeno di Ital. L. 30 mila permetterebbe l'incominciamento dell'opera. La Chiesa da ricostituirsi è S. Gio. Battista sul disegno del Cav. Segusini, e il costo della fattura greggia secondo i rilievi dell'Ingegnere ammonterebbe ad Ital. L. 100 mila circa. Conterrebbe più di 3 mila persone, il doppio della Chiesa attuale.

(3) Mons. Arciprete Ab. Mit. di Bassano, ora Vescovo di Parma, ha offerto il suo obolo d'Ital. L. 3500, frutto di penosi risparmi fatti in più anni sul proprio, con tale intendimento. V. Circolare 16 gennajo 1872. Ed anche in seguito si propone di far tutto quello che potrà per vantaggiare la pia opera, e se non altro, interponendo i propri offici con qualche Illustre Personaggio alto locato, promuoverà nuovi atti di beneficenza, i quali aggiunti alla gratuita mano d'opera dei buoni Villici e agli altri ingegni economici da stabilirsi in apposito regolamento, daranno la Chiesa bella e compiuta.